

Vitruvio Pollione

Architetto e trattatista vissuto durante il primo periodo del principato di Augusto, quindi a cavallo tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. Autore dell'unico trattato di architettura dell'antichità pervenutoci, il *De Architectura* (Dell'architettura), diviso in dieci libri. A esso si sono ispirati i trattatisti dal XV secolo in poi, in specie Leon Battista Alberti, Francesco di Giorgio Martini e Andrea Palladio.

Vitruvio, *De Architectura*, V, III, 1-8.
Tratto da: Vitruvio Pollione, *Dell'architettura*, a cura di G. Florian, Giardini, Pisa 1978.

55

Il teatro

Costruito il foro, bisogna scegliere un luogo saluberrimo per il teatro, destinato ad accogliere gli spettacoli dei giochi durante le feste degli dei. [...]

La fabbricazione delle fondamenta dei teatri sarà più facile in regioni montane; dovendo però costruire in località pianeggianti o palustri, bisogna consolidare il luogo con lavori di rafforzamento e sottofondazioni, come ho detto nel terzo libro parlando delle fondazioni dei templi. Sopra le fondamenta si devono poi costruire le gradinate in pietra o in marmo.

Le precinzioni devono avere dimensioni proporzionate all'altezza del teatro; in ogni caso la loro altezza non deve essere superiore alla larghezza del passaggio che offrono. Se sono infatti più alte, respingono e allontanano le voci dalla parte superiore del teatro, senza permettere agli spettatori seduti sulle gradinate più alte di distinguere con chiarezza le parole e i suoni. [...]

Gli ingressi devono essere molti e spaziosi e ciascuno indipendente: quelli superiori non devono interferire con gli inferiori; tutti, inoltre, devono essere diretti, senza svolte, in modo che la folla, uscendo alla fine dello spettacolo, non si accalchi, ma possa usufruire, da qualsiasi settore provenga, di uscite sgombre e indipendenti.

Bisogna anche preoccuparsi che il luogo

non sia sordo, ma permetta alla voce di diffondersi chiara il più possibile. Ciò potrà meglio avvenire se il luogo scelto avrà una buona acustica naturale.

La voce è, infatti, un'onda d'aria che si propaga e che colpisce l'udito con l'urto. Essa si diffonde per infiniti anelli concentrici, simili a quelli che si formano quando in uno specchio d'acqua tranquilla viene gettata una pietra [...].

Analogamente a quanto avviene nell'elemento liquido, anche nel campo acustico, se nessun ostacolo si frappone al propagarsi della prima onda sonora, questa non interferirà con la seconda, né con tutte le altre che seguono; i suoni potranno allora giungere senza echi alle orecchie di tutti gli spettatori sia delle gradinate inferiori sia di quelle superiori.

Perciò gli antichi architetti, in conformità alle leggi acustiche naturali, costruirono i loro teatri in base a formule matematiche e norme acustiche, di modo che qualunque voce pronunciata alla scena giungesse chiara e perfettamente modulata alle orecchie degli spettatori. E come gli organi che hanno lamine di bronzo o timpani di corno vengono registrati fino a raggiungere la chiarezza sonora propria degli strumenti a corda, così anche i teatri furono dagli antichi strutturati in base ad una teoria armonica, per accrescere la potenza delle voci.